

Corale Distrofia - Versione definitiva

Era tempo di mettere tenaglie
(chiacchiere di lato)
che tagliassero le corse
appena sotto il collo.

Tempo distrofico, mio e del resto
domando: Cromosoma
chi ti autorizzò a degenerare?
Lo stesso me,
o quel Dio che sembra non c'è?

Dici Dio, dico dolore
e il cielo rimane a zero
nella conta degli angeli,
nulla nel cadere delle rose
fa rumore, ombre lunghe
il freddo degli inverni
(immaginiamo che piova
disegnando un acquario
a margine degli occhi)

Bridge - all'unisono

Maratone a passo d'Uomo
per immortalare il Vento.
un filo di voce
che ripeta "non mi arrendo"

Al pianto del vicino di letto
e agli occhi di rimpianti azzurri,
passi che non seguirono: "Andiamo, è tardi!"
mentre perdo l'equilibrio e mi concentro
sulle 13 mattonelle
tra te e me, in mezzo alla cucina
il mondo.

Dobbiamo ad ogni costo
farci del male?

Nel penoso tentativo di capire
notti insonni, silenzi infiniti
quando con rabbia
mordiamo le lacrime.

Appuntando sul legno fradicio del muscolo
il gesto inconsueto della mano
che stringe un cappio al collo
per snodare le nocche, liberare
la stretta, le gambe.

Bridge - all'unisono

Maratone a passo d'Uomo
per immortalare il Vento.
un filo di voce
che ripeta "non mi arrendo"

Non conoscere la mia malattia.

In fondo a quest'unico grido
sentire un sorriso indurito.
Unire - voce tra carezze assenti.
Vedere - muove la danza.

Allacciàti suole e gomma,
stringi sabbia che consola
impeto senz'acqua,

Anima Viva
Vita Animata
incanto di
voci carenze tensioni
lungo massaggio
solletico d'artigli

E la luce in fondo me?
Muscolare.

Luce...

Dove morbida
gesto di luogo
chistu chiantu
sfarda accantu
a mia ; a vuci
ancora cchiù
assai d'alba
ristamu ccà

di tuo grembo
unnè scuru lu
celu ; mani e
collo e dintra
l'angolo si ha
vena la stanza
e sgrondano le vene dentro i
muri del dolore. Eternità di marmo
tamburellano giorni su
suoni sempre uguali

Bridge - all'unisono

Maratone a passo d'Uomo
per immortalare il Vento.
un filo di voce
che ripeta "non mi arrendo"

Chissà
s'esiste un altro cielo
dove inventare arcobaleni
di dolcissime parole.

un sole che scaldi di Luce
il mio cuore

O un mutare
improvviso e greve
in un punto - su un locus
che si accompagna
non sempre
ad inattivazione casuale
sperimenta la vita.

Diviene divenire
espressione
in contro corrente
ad aghi alterna fessure, sfiati
i miei passi
due a due - lo stesso futuro
un gene lo fece
un gene lo sfece

Bridge - all'unisono

Maratone a passo d'Uomo

per immortalare il Vento.
un filo di voce
che ripeta “non mi arrendo”

Cavalca il tuono
ascutu u mari
sottochakra la spina
di sti iorna amari
dorsale lama sfida
putissi vulari!

Vita, mi voi ammulari?
Smusso pi non pinzari.

Mi s'incrinino i pensieri
si rinforzino i timori
s'inceppino tutte le parole
se dimentica dei fortunati passi
l'affondo sulle sedie e sui sermoni
ad ostentare finanche compassione

Bridge - all'unisono

Maratone a passo d'Uomo
per immortalare il Vento.
un filo di voce
che ripeta “non mi arrendo”

Sottosopra il mondo
gambe i sogni
per camminare nel Tutto
le mani
per afferrare la vita

Parole, sorrisi suggellano
la vacuità dell'incontro.
La mano si tende, rimane sospesa.
Mi chiedo se davvero
sia capace di abbracciare il mondo.

Quel mondo egotico e ipertrofico
a carattere degenerativo
inabile a superare
il concetto di normale.

Quel mondo che gira, arranca
s'incrina, s'inceppa

siamo noi: normodotati dell'orrore
oliati poco e male.
Il gesto elastico
parola vostra in libero verso
salva l'amore:
cammina spedito

Bridge - all'unisono

Maratone a passo d'Uomo
per immortalare il Vento.
un filo di voce
che ripeta "non mi arrendo"

Miei cari amici,
state pure dove siete
seduti.
Meglio per voi
non imbracare nel mondo,
sporcarsi le ruote
(molto meglio delle suole
delle scarpe).

Non sarà il mio pianto
o un sorridere commiserevole
a mutare sentenze
che ti privaron del consueto umano,
mio fragile fratello.
Il silenzio, sarà la nostra forza
nel caotico parto della vita.